

SIAMO FATTI DI MONDO

COME INSEGNAVA SAN FRACESCO, SIAMO PARTE
E SIAMO IN DIALOGO CON TUTTO IL CREATO



testo di
Giovanni Pellegri

UN RESPIRO. UN PIATTO DI LASAGNE. UN BICCHIERE D'ACQUA. E UN'ORA PIÙ TARDI NELLE NOSTRE CELLULE RITROVIAMO QUEGLI ATOMI DI OSSIGENO, DI CARBONIO, DI AZOTO. PRIMA ERA ARIA, LASAGNA E ACQUA. ORA SONO NOI. SIAMO ABITUATI A PENSARE AL NOSTRO CORPO COME A QUALCOSA DI STABILE, DI NOSTRO, DI PRIVATO. C'È UN DENTRO E C'È UN FUORI CON UN CONFINE PRECISO, LA PELLE. DA UNA PARTE CI SIAMO NOI, DALL'ALTRA IL MONDO: L'ARIA, L'ACQUA, GLI ALBERI, GLI ANIMALI, LE ROCCE, LE STELLE. È UN'IMMAGINE RASSICURANTE, MA LE COSE NON STANNO COSÌ.

In realtà, il nostro corpo è attraversato continuamente dal mondo. Ogni giorno assorbiamo sostanze, perdiamo cellule, ne produciamo di nuove. La materia entra ed esce da noi senza sosta. Quello che oggi chiamiamo "il mio corpo" domani sarà già un po' diverso. E sarà anche corpo di qualcun altro, di qualcos'altro. La mia CO2 emessa con il respiro diventerà castagno, e poi passerà ad un coleottero che ne ha rosicchiato le foglie e diventerà ali di quell'insetto. Allo stesso

La cura della casa comune nasce dal fatto che tutto è connesso. Così tanto connesso che se sviluppiamo modelli economici predatori e poco rispettosi dell'ambiente, stiamo anche maltrattando le persone ("Il grido della Terra e il grido dei poveri"). Forse allora dobbiamo imparare a guardarci diversamente.

modo i nostri atomi prima di diventare parte di noi, sono stati altrove: in una pianta, in un animale, nel terreno, nel mare, nell'atmosfera.

Noi siamo una forma temporanea della materia del mondo. Una tappa, non un possesso. Anche la nostra più intima identità biologica (il DNA) non è solo nostra. Prima era dei genitori, dei nonni, di generazioni umane lontanissime, ma anche di altre antiche forme di vita. In noi ci sono tracce di batteri, di piante, di virus, adattamenti, scambi, trasformazioni. I viventi sono una specie di centro di riciclaggio cosmico. Siamo sempre materia che è stata di qualcun'altro. Siamo corpo, ma un corpo che non possiede mai una stabilità assoluta. E questa relazione non riguarda soltanto gli esseri viventi. Anche ciò che chiamiamo "non vivente" fa parte di noi. Il ferro nel sangue, il calcio nelle ossa, il carbonio nelle cellule, l'ossigeno che respiriamo: tutto viene da una storia più grande della vita stessa. Gli elementi del nostro corpo sono figli della Terra e, ancora prima, delle stelle. Siamo materia cosmica diventata corpo, pensiero, voce, sguardo. Siamo in dialogo continuo con il mondo. Fratelli delle rocce, delle sequoie, dei lombrichi¹.

È qui che il pensiero francescano acquista una forza straordinaria. Quando San Francesco chiamava fratelli non solo gli altri esseri viventi ma anche il mondo inanimato, come il Sole o la Luna, non stava semplicemente usando un linguaggio poetico. Stava dicendo qualcosa di profondissimo: l'essere umano non è padrone solitario del creato, ma membro di una famiglia più ampia. Una famiglia che comprende gli animali e le piante, certo, ma anche l'acqua, il fuoco, il vento, la terra, gli astri. Questa fraternità non significa che tutto sia uguale. Un essere umano non è una pietra o un albero. Ma tutto è in relazione. San Francesco sentiva che vivere non significava dominare il mondo, ma abitarlo come parte di una famiglia più grande. È da questa intuizione (tra l'altro molto scientifica!) che nasce anche lo sguardo della Laudato si' di papa Francesco. La cura della casa comune nasce dal fatto che tutto è connesso. Così tanto connesso che se sviluppiamo modelli economici predatori e poco rispettosi dell'ambiente, stiamo anche maltrattando le persone ("Il grido della Terra e il grido dei poveri"). Forse allora dobbiamo imparare a guardarci diversamente. Non come individui chiusi dentro un corpo, ma come creature attraversate dal mondo. Non come padroni della Terra, ma come parenti di tutto ciò che vive e anche di ciò che non vive. La vita, in fondo, è questo: non poter essere mai soli. La cura di me passa dalla cura della comunità, una comunità di viventi che abbraccia non solo le persone, ma anche tutto il mondo circostante, vivente e non. ■

